



### La vite vera

*“Io sono la vite vera”. Ancora una volta, il Signore parla di sé prendendo un’immagine che indica la relazione: il pastore buono evocava immediatamente le pecore; la vite vera richiama i tralci. Potremmo dire che Gesù ama definirsi in riferimento a noi, perché tutta la sua esistenza è stata intessuta di legami, da quello fondativo con il Padre, a quello di dono e reciprocità verso di noi. In verità, tutto il Vangelo di questa domenica ci parla di relazione, tant’è vero che il verbo più presente è il verbo rimanere: rimanete in me, le mie parole rimangano in voi, chi non rimane in me non può portare frutto ... C’è un legame al quale dobbiamo restare ancorati, affinché la nostra vita non sia sterile; c’è una parola che dobbiamo conservare dentro di noi affinché animi ogni nostra scelta e ci permetta di portare un frutto abbondante. Questo è il desiderio del Padre sulla nostra vita: che portiamo molto frutto e diventiamo discepoli di Gesù.*

*Nell’ascoltare questo Vangelo, mi sono detto che la nostra esistenza è davvero come un tralcio: è una sorta di canale, attraverso il quale passa una linfa di cui noi non siamo gli artefici e che porta ad un frutto molto più grande rispetto alle nostre forze. L’inizio e la fine non sono nelle nostre mani, noi siamo solo il mezzo per lo scorrere della vita; il nostro compito, dunque, è non porre ostacoli alla forza di questo processo. Cosa significa per noi condurre questa lotta? Penso che il Vangelo ci indichi tre piste: la sorgente, i frutti, le potature.*

*La sorgente. Dicendoci di essere lui la vite vera, Gesù ci interroga sui luoghi in cui andiamo ad attingere la linfa vitale. A volte sono le persone intorno a noi, a volte sono i progetti per i quali ci spendiamo, a volte sono i nostri interessi o il nostro servizio ... la domanda è se troviamo davvero la linfa che cerchiamo o se dentro di noi rimane una sete che non riusciamo a colmare. Questa sete può essere proprio lo spazio per una ricerca più profonda e per un incontro autentico con il Signore, dove l’ascolto e il dialogo costituiscano la trama di un legame che può fecondare con la sua linfa ogni altro amore della nostra vita.*

*I frutti. Il Vangelo insiste più volte sul-*

*l’importanza di portare un frutto, ad indicare che la nostra vita ha valore nella misura in cui è capace di generare altra vita. La domanda che possiamo farci è, dunque, quali frutti stiamo portando in questo momento, quale capacità generativa è contenuta nelle nostre azioni e nelle scelte di ogni giorno. Ci sono momenti in cui tutti noi sperimentiamo di esser aridi, come il tralcio che si secca e non ha più utilità; possiamo chiederci da dove derivino questi momenti e quali sfide di cambiamento aprano nel nostro orizzonte.*

*Le potature. Nella vita ci sono e sono tante. Le potature servono perché il tralcio non disperda la linfa vitale in mille rivoli che porterebbero solo a germogli incompiuti; fuori dalla metafora, ci sono tagli necessari che permettono a ciascuno di noi di non disperdere le energie, cadendo così nell’inconcludenza. Possono essere parole che lì per lì fanno male, ma che ci svegliano dal nostro torpore; possono essere scelte – e ogni scelta è anche una rinuncia – che configurano una direzione e ne chiudono altre; possono essere situazioni di perdita, che ci costringono ad andare più a fondo nella comprensione di ciò che vale veramente nella vita. È importante distinguere tra ciò che è taglio inutile e ciò che invece è potatura (ossia motivo di crescita), ma non è per niente facile: spesso, infatti, il dolore di una ferita ci acceca, impedendoci di riconoscere il senso positivo, di ‘potatura’, che essa contiene.*

*Chiediamo al Signore la forza di lottare per rimanere ancorati alla sorgente che è Lui, affinché la nostra vita porti un frutto buono e abbondante.*

*Don Raffaele*



# Dal blog dei non-missionari di San Pio ...

*Come molti di voi sapranno, don Ivo, Bruno e Francesco Panigadi sono in Brasile a trovare Matteo, Gloria e Natan (una famiglia di San Pio missionaria a Belo Horizonte) e don Maurizio Setti (missionario modenese da anni in Amazzonia). Hanno un blog con tanti racconti di viaggio e tra questi ho scelto di dividerne uno sul carcere, pensando anche ai fatti di cronaca riportati in questi giorni sul Beccaria (carcere minorile di Milano). Ecco il racconto.*

## Il non-carcere

Questo racconto, ragazzi (si fa per dire "ragazzi"), è davvero il report di un'esperienza straordinaria. Ho cercato di non piangere quando 40 uomini, per salutaci, ci hanno benedetto a mani alzate cantando. Una potenza di voce e di suono da far venire i brividi. Per tutta la mattina siamo stati "a casa loro" e poi ci siamo fermati a pranzo. Solo dopo, a sorpresa, questo saluto e questa benedizione.

Siamo entrati in un "non-carcere". Lì, detenuti veri (colpevoli di reati per i quali sono stati condannati da un tribunale) scontano la loro pena in modo del tutto diverso da quanto immaginiamo.

Entriamo da una porta che è in tutto uguale a quella di una prigione. La porta si apre su un giardino dove diversi uomini lavorano. Sembra il chiostro di un convento. Veniamo accolti da D. che sta facendo conoscere nel mondo questo progetto (c'è anche un finanziamento dell'Unione Europea): parla portoghese, spagnolo, italiano, francese, inglese. ... tutto sembra meno che un carcere, eppure è uno dei 70 APAC del Brasile – e questo ve lo beccate in portoghês – (entidade civil de direito privado, com personalidade jurídica própria, dedicada à recuperação e à reintegração social dos condenados a penas definitiva).

In Brasile ci sono 1.000.000 di detenuti... troppi..., è il terzo Stato al mondo per numero complessivo. Ma, su richiesta del detenuto stesso, si può chiedere al giudice di essere accolti in questa struttura alternativa al carcere. C'è lo zampino di un discendente da una famiglia italiana, Mario Ottoboni, in questa idea. La pena è necessaria ma mai una vendetta, piuttosto una rieducazione a ritrovare la propria identità perduta nel male compiuto.

"Qui entra l'uomo, il delitto resta lì fuori". In questo non carcere non ci sono guardie, ma solo detenuti che assumono il servizio di sorveglianza sugli altri. Non ci sono armi, ma regole precise e un reciproco controllo. C'è un direttore, i servizi giuridici, amministrati-

vi, psicologici, educativi. Personale assunto e volontari che con un'ispirazione cristiana accolgono però detenuti di ogni religione e cultura. C'è molta spiritualità in questo percorso e molto metodo. Sembra quasi un seminario... o una comunità terapeutica di 50 anni fa in Italia. Tutto è orientato a far ritrovare la dignità perduta e a reinserire nella società. Abbiamo visitato anche il reparto chiuso: celle con le sbarre, ma dignitose; detenuti che hanno una giornata ritmata, che lavorano tutti. Persone, non "pezzi". Che ti guardano in faccia. Ho dato la mano a tanti. Desideravo farlo. Con qualcuno ci siamo abbracciati. Poi tutti sono rientrati in cella. In quale prigione i detenuti mangiano insieme, come in una mensa, facendo il secondo giro se vogliono e mangiano insieme al personale comprese le donne?

Un miracolo di educazione, speranza, spiritualità e metodo. Queste strutture costano allo stato brasiliano un terzo di quelle ordinarie e la recidiva al reato è solo del 13%. Ma è anche comprensibile: entrare all'APAC è una scelta che la persona fa, perché disponibile ad un cammino per imparare qualcosa d'altro da ciò che il carcere spesso "insegna". Non di rado si entra furfanti da quattro soldi e si esce addestrati al crimine.

La società oggi ha bisogno di idee nuove: un carcere senza armi ma con i fiori, senza secondini, senza violenza, senza disprezzo del colpevole è un non-carcere.

L'ultima cella, quella di sicurezza la visitiamo alla fine. Non ha nemmeno la finestrella di controllo. Fa venire l'angoscia solo a vederne la porta. Me la fanno aprire, chiedendomi se me la sento. Ad un certo punto penso che sia forse vuota. Ma non è vero: il detenuto c'è. La porta non verrà mai sbarrata perché dalla cella di massima sicurezza il detenuto non scapperà. Non è scappato, infatti. È ancora là e attende i visitatori in uno spazio che non ti aspetti. Non è sceso dalla croce, infatti, perché a nessuno manchi la speranza.

Don Ivo



# Perché la Bibbia è un libro diverso dagli altri libri?

**Incontro a san Pio, venerdì 3 maggio 2024, ore 21**

In quest'anno le nostre parrocchie si sono molto dedicate all'ascolto delle Scritture, in particolare con le iniziative delle domeniche di dicembre e gennaio, con il gruppo della lectio del venerdì sera e nei gruppi sinodali. Vorremmo allora prendere un momento di riflessione insieme per porci la domanda: "perché la Bibbia è un libro diverso dagli altri libri?"

La Bibbia, infatti, ha tutte le apparenze di un libro come gli altri: un grande classico, certamente, ma anche un libro che può essere letto e studiato come si farebbe con l'Iliade o con la Divina commedia. Inoltre, la Bibbia porta chiaramente i segni di epoche storiche passate, con una serie di visioni e valori che possono risultare problematici agli occhi dei lettori e delle lettrici di oggi, e spesso si discute dell'attendibilità storica degli eventi che vi sono raccontati. Ad uno studio attento, poi, emergono chiaramente le tracce degli autori umani che l'hanno composta, con i loro stili specifici, ma anche le loro imperfezioni e le loro contraddizioni. Talvolta faticiamo a orientarci nell'interpretazione delle pagine bibliche, che possono

apparirci particolarmente oscure da comprendere o difficili da accettare.

Insomma, la Bibbia è un libro complesso, e tuttavia i credenti hanno tradizionalmente affermato di poter trovare in questo testo una Parola di Dio che parla alle loro vite qui ed oggi. Spesso, infatti, è stato a partire dall'ascolto di un passo della Scrittura che abbiamo trovato una luce su una decisione da prendere oppure abbiamo sentito una parola di conforto in un momento difficile; è attraverso la Scrittura che possiamo ritornare fino alla predicazione di Gesù ed ascoltare la parola del suo vangelo, che in alcune domeniche ci sembra scritto proprio per noi. Come mettere allora insieme queste due dimensioni? Se la Bibbia appare un libro così "umano", come possiamo dire che sia un libro diverso da tutti gli altri libri, un libro ispirato da Dio e che ne trasmette la Parola? Per riflettere su questa domanda, ci accompagnerà in questo incontro il nostro don Paolo, che a marzo ha difeso la sua tesi di dottorato a Parigi proprio su questi temi.

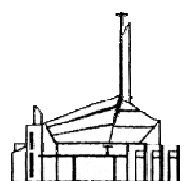
Portare la Bibbia e una penna.

## Finalmente il Grest 2024!

**Siamo alla fine di aprile  
e tra poco apriranno  
le iscrizioni al Grest 2024  
di San Lazzaro & San Pio!**

**Nel volantino trovate  
tutte le info utili  
per conoscere e aderire  
all'iniziativa.**

**Vi aspettiamo!**



**ISCRIZIONE 20€**

**RESTO**  
SAN LAZZARO & SAN PIO X

**DAL 10 GIUGNO  
AL 5 LUGLIO 2024**

**CENTRO ESTIVO PARROCCHIALE  
6-13 ANNI**

**PRIMA ELEMENTARE-TERZA MEDIA**

**10/06-14/06 PARROCCHIA SAN PIO X V. BELLINI 101  
17/06-05/07 PARROCCHIA SAN LAZZARO V. BORRI 90**

**TARIFE PART-TIME E FULL-TIME  
A PARTIRE DA 70/90€  
SCONTO FRATELLI E PIU SETTIMANE**

**ISCRIZIONI**

MARTEDI 14-21/05 ore 16.00-19.00 c/o segreteria s. Lazzaro  
GIOVEDI 16-23/05 ore 16.00-19.00 c/o segreteria s. Pio X  
Le iscrizioni si chiuderanno giovedì 23 Maggio o anticipatamente se raggiunto il numero massimo d'iscrizioni

**ADERIAMO  
ALL'ALBO CONSULENTI  
PER IL PROGETTO  
DELL'EMILIA ROMAGNA  
"CONCiliazione  
VITA-LAVORO"**

**PER INFORMAZIONI  
WHATSAPP  
3387433172**

**anspi**

*S. Pio X*



## Avvisi

### **Sabato 27**

Ore 16.30: Incontro dei genitori e bambini di I media

Ore 18.00: Eucarestia

### **Domenica 28 - V di Pasqua**

Ore 9.00: Eucarestia

Ore 11.00: Eucarestia

Ore 19.00: Eucarestia

Ore 20.30: Incontro dei giovani

### **Lunedì 29**

Ore 11.45: atterrano esausti don Ivo e Bruno e necessitano di tre giorni di riposo

Ore 19.00: Adorazione

Ore 21.00: Commissione liturgica

### **Martedì 30**

Ore 19: Messa feriale

### **Mercoledì 1**

Ore 17.00: Rosario

### **Giovedì 2**

Ore 17.00: Rosario

Ore 19.00: Messa feriale

### **Venerdì 3**

Ore 17.00: Rosario

Ore 18.00: Incontro del Gruppo Ministeriale

Ore 21.00: don Paolo ci presenta la sua tesi sulla Bibbia

### **Sabato 4**

Ore 15.30: confessione comunitaria di IV elementare in preparazione alla prima comunione

Ore 16.30: Incontro dei genitori e bambini di III elementare

Ore 18.00: Eucarestia

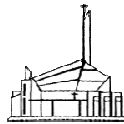
### **Domenica 5 - VI di Pasqua**

Ore 9.00: Eucarestia

Ore 11.00: Eucarestia

Ore 19.00: Eucarestia

Ore 20.30: Incontro dei giovani



*S. Lazzaro*

## Avvisi

### **Domenica 28 – V domenica di Pasqua**

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 17.00: gruppo Post-it

Ore 21.00: attività di noviziato

### **Lunedì 29**

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie di Montesole

Ore 21.00: commissione liturgica

### **Martedì 30**

*Non ci sarà la messa*

### **Mercoledì 1 – festa di S. Giuseppe Lavoratore**

Ore 9.30: palestra della memoria

Ore 19.00: messa con preghiera per i malati della comunità

### **Giovedì 2**

Ore 14.30: ascolto e distribuzione alimentare Caritas

Ore 19.00: liturgia della Parola in cappella

### **Venerdì 3**

Ore 19.00: messa feriale

Ore 21.00: presentazione tesi dottorale di don Paolo (a San Pio)

### **Sabato 4**

Ore 15.00: ritiro bambini in vista della prima comunione

Ore 15.00: attività di branco e reparto

Ore 19.00: messa prefestiva

### **Domenica 5 – VI domenica di Pasqua**

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 17.00: conclusione del percorso di iniziazione cristiana: messa e attività insieme

Ore 21.00: attività di noviziato e clan

*Il doposcuola è attivo in parrocchia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15.15 alle 16.45*

## Di tutto diciamo Grazie!

**D**esideriamo esprimere la nostra gratitudine a tutta la comunità per la partecipazione alla nostra festa che non passa mai inosservata. Grazie per la vostra accoglienza, per la vicinanza e le attenzioni che ci manifestate, per le premure e l'aiuto che non ci fate mancare, per la preghiera e la generosità che vi contraddistinguono e che ci dicono l'affetto e la stima che ci riservate.

Di tutto vi diciamo Grazie! Grazie perché ci aiutate a vivere con semplicità e gioia la nostra vocazione cristiana nella forma della vita religiosa e sentiamo che questo è bello per noi ed è accolto come valore da voi. Grazie per la vostra comprensione nell'accettare anche i nostri limiti che con l'avanzare dell'età si fanno sempre più evidenti. Grazie diciamo con voi al Signore per il cammino che ci dona di percorrere insieme condividendo gioie, fatiche, dolori e speranze. Grazie di cuore a tutti!

Le vostre suore: Eugenia, Alessandrina, Saveria, Maddalena

